



Non le piacciono le definizioni. Ha sempre resistito alle etichette. Se fosse obbligata a descriversi non userebbe la parola musicista («non ho una preparazione classica, conosco solo un paio di accordi sulla chitarra») ma “lavoratrice”. «Lavoro tutti i giorni, una fotografia, una canzone, una poesia, testi. Sono una lavoratrice, un’amica, una madre. Ecco quello che sono». Sicuramente è instancabile. A 65 anni, Patti Smith consegna l’undicesimo album. Si intitola *Banga*, come il cane di Ponzio Pilato in *Il maestro e Margherita* di Michail Bulgakov, un titolo che riassume il lungo viaggio intellettuale ed emotivo dal quale nasce l’opera.

Siamo a Londra. Smith è appena arrivata dagli Stati Uniti. Gli occhi azzurri immortalati da Robert Mapplethorpe sono due profonde fessure in un viso che è l’antitesi della ricerca chirurgica dell’eterna giovinezza. I lunghi capelli castani tendono al grigio. La mise è sempre quella, da anni ormai: scarponcini, jeans, maglietta, giacca grigia di un paio di taglie troppo grande. È stanca, ma si infervora parlando del disco, lo bacia prima di farlo ascoltare. «Non ho mai subito pressioni artistiche, ma fino a qualche tempo fa c’era una tabella di marcia per la produzione. Il disco andava registrato in sei settimane, poi partiva la campagna promozionale. Adesso sono io a dire se l’album è pronto, ed è pronto quando mi piace». *Banga* le piace, soprattutto per la varietà del suono. Ci sono omaggi a persone che per lei sono state importanti (Amy Winehouse, l’attrice Maria Schneider, Johnny Depp), c’è l’ispirazione tratta dalla solida e fidata collaborazione con compagni storici (Tony Shanahan, Jack Dee Daugherty e Lenny Kaye), c’è la traduzione in musica di esplorazioni culturali senza le quali, sottolinea, la vita non avrebbe molto senso. «Ho letto molto Gogol, ho letto il libro di Nabokov su Gogol, sono andata a vedere la sua tomba: tutto questo per scrivere una piccola canzone pop come *April Fool*. Mi dà molta soddisfazione andare a fondo».

**Preghiera Semplice.** Patti Smith non scrive testi con leggerezza. Per il brano Constantine's Dream ha studiato l'affresco di Piero della Francesca ad Arezzo nonché la vita di San Francesco. «Questa è la bellezza della tecnologia. Oggi puoi incidere un disco dove vuoi, non hai bisogno di rimanere dentro uno studio». Nella canzone, così, si sentono la voce di un prete che recita la Preghiera Semplice di San Francesco e i suoni del gruppo italiano Casa del Vento. «Ho passato ore e ore davanti a quell'affresco, sono grata di poter usare il mio tempo così». È grata anche dei dieci giorni trascorsi a bordo della Costa Concordia, due anni prima della tragedia. «Abbiamo mangiato molta pizza surgelata, ma non ero mai stata in mare così a lungo, è un'altra dimensione del viaggio, abbiamo visitato luoghi affascinanti come Alessandria d'Egitto. E chi c'era mai stato?». La ragione per la crociera, il film che Jean-Luc Godard ha girato a bordo della nave, Film Socialisme. «Il figlio di Jean-Luc è mio figlioccio, è stata una bella occasione per stare insieme». Per il bambino Smith ha scritto un brano, Seneca. Una madrina quasi da favola. È fatta così. Si appassiona perché la vita, nella sua interezza, la tocca da vicino, la spinge a scrivere. «Per natura non riesco a isolarmi. Quando ho perso mio marito (il chitarrista Fred "Sonic" Smith che aveva sposato nel 1979 annunciando a sorpresa il ritiro dalla scena nonostante il successo che stava riscuotendo, ndr) e mio fratello Robert ero fisicamente chiusa, mi sentivo esausta, ma non ero chiusa alla vita. Una poesia, un arcobaleno, il sorriso dei miei figli hanno sempre avuto la capacità di scuotermi profondamente. Non ho mai perso la curiosità, la voglia di assaporare il piacere di un libro, di una giornata di sole, di una bella camera d'albergo. Tutti i giorni c'è qualcosa che mi solletica». Tuttora, quando fa musica insieme ai figli, si sente vicina a Fred. «È lì con noi, ne sono sicura». L'ultimo brano del disco, così, ha un significato particolare per Patti. «In After the gold rush siamo noi tre, Jesse (la figlia) al piano, Jackson (il figlio) alla chitarra e io. È una canzone che ho voluto tenere così, semplice, pura».

(Corriere) [www.sanfrancescopatronoditalia.it](http://www.sanfrancescopatronoditalia.it)